



La casa del leader libico Gheddafi distrutta dalle bombe in una foto d'archivio

→ **La Nato** intensifica i raid aerei sulla capitale libica. Decine di esplosioni in pieno giorno

→ **Il Colonnello** chiama a raccolta i suoi fedelissimi, insulta gli insorti e si appella alle tribù

Gheddafi sotto le bombe

«Resto a Tripoli, vivo o morto»

Il Raïs chiama alla resistenza finale, proclama: «Sono più forte dei vostri missili», ma la sua voce si perde nel clamore delle bombe sganciate dai caccia della Nato sul suo bunker a Tripoli. Obama: «Ha i giorni contati».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

«Resterò a Tripoli, vivo o morto...Non abbiamo paura. Siamo più forti dei vostri missili». Muammar Gheddafi torna nel giorno in cui Tripoli è scossa da continui bombardamenti aerei della Nato.

«La battaglia ci è stata imposta ma non temiamo la morte e continueremo a combattere i nemici», aggiunge il Raïs mentre la tv di Stato mostrava immagini di Tripoli con colonne di fumo che si levavano sullo sfondo, mentre il traffico di auto scorreva normale nei pressi di una rotonda cittadina.

STRETTA FINALE

Rivolgendosi direttamente ai leader occidentali e alla Nato, Gheddafi dice: «Cosa volete? Cosa volete da noi? Pensate di vincere? Per noi la morte e il martirio sono benvenuti (...) e io rimarrò a Tripoli, vivo o

morto!». La risposta viene dal cielo. Ed è devastante. Gli attacchi aerei si susseguono senza soluzione di continuità: almeno trenta nelle ultime ventiquattr'ore. Una potente esplosione ha scosso il centro di Tripoli in piena mattina, poco dopo le 10 e 45. È stato solo l'inizio di una vera e propria pioggia di fuoco. La zona colpita è quella attorno alla residenza del leader libico da dove si è vista alzare una spessa e densa colonna di fumo. Un portavoce del governo parla di «vittime» e precisa che ad essere colpita è stata una caserma della guardia civile, proprio di fronte il complesso dove vive Ghed-

dafi. Nell'audio trasmesso dalla tv di Stato, il Raïs esorta i cittadini a radunarsi nei pressi della caserma di Bab Aziziya, suo quartiere generale più volte bombardato ieri e nei giorni scorsi dai raid Nato, per «dimostrare il coraggio del popolo libico». «Dal momento in cui i giovani libici hanno sentito gli attacchi delle forze Nato contro Bab al-Aziziya, sono usciti per le strade a torso nudo per difendermi», proclama il Raïs. «Sono vicino ai luoghi bombardati ma resisto ancora, non abbiate paura, avanti, avanti!». Gheddafi lancia quindi la sua minaccia contro i ribelli di Bengasi, da lui definiti «bande